

## Trattato Ue

**Il presidente ceco è euroscettico, ma firmerà**

Il presidente ceco, l'euroscettico Vaclav Klaus, nonostante le sue riserve firmerà il Trattato di Lisbona nell'Ue. «Il treno - ha detto - è partito troppo presto ed è andato troppo avanti, è probabilmente impossibile fermarlo o farlo tornare indietro sebbene molti se lo augurerebbero». La Repubblica ceca, nonostante il sì di entrambi i rami del Parlamento, è l'unico Paese Ue a non aver ratificato il Trattato. Klaus aveva chiesto una deroga nella convinzione che altrimenti potrebbero essere avanzate richieste di restituzioni da parte dei 3 milioni di tedeschi Sudeti, cacciati e espropriati nel 1945.

ri hanno velato lo svolgimento della manifestazione, ma non erano pochi ieri a Madrid i confusi. «Sono qui per dire no alla nuova legge sull'aborto», diceva Teresa, residente a La Coruña. Ma in discussione c'è una riforma e non una nuova legge, come ha ribadito il comitato indipendente di bioetica che l'ha sottoscritta all'unanimità. Dalle onde di Radio Cope, proprietà della CE, suonavano le note di *Tenía tanto que darte*, di Nena Daconte, che canta di una madre che ha perso involontariamente il figlio. La confusione prende forma via etere quando un bimbo basco ammette, dai microfoni clericali, che è venuto a manifestare perché «non si possono uccidere i bambini».

### L'ABORTO DELLE SEDICENNI

A sera, gli autobus ripartono. Probabilmente a fine novembre il disegno di legge sarà approvato in seconda lettura dal Consiglio dei ministri. Il Pp, forte del successo di piazza, promette di ricorrere alla Corte Costituzionale e di ritardare la sua discussione in Parlamento alla primavera del 2010. Zapatero avrebbe già i numeri per completare l'iter. Il solo punto di frizione è quello sulla facoltà di abortire esteso alle sedicenni senza l'approvazione dei genitori. Il Partito Nazionalista Basco non vede di buon occhio questo articolo del progetto. Ma altri partiti, come il catalano di sinistra Erc, che rilanciano e chiedono un aumento dei limiti di tempo. ❖

## Obama attacca: falsi studi e cifre contro la riforma sanitaria

— Un attacco frontale alla potente lobby delle compagnie assicurative statunitensi, accusate di diffondere informazioni «false e disoneste» per affondare la sua riforma sanitaria, è stato scagliato ieri dal suo settimanale programma radiofonico dal presidente americano Barack Obama.

In uno studio pubblicato dall'*America's health insurance plans* in particolare si afferma che il passaggio della riforma voluta da Obama provocherebbe un aumento del 18 per cento i premi assicurativi, con un aggravio nei prossimi 10 anni di 9700 dollari per in singoli individui e di 26mila per una famiglia media. Il *Washington Post* dal canto suo sostiene che la riforma sanitaria rischierebbe di aggravare il deficit federale che già quest'anno ha toccato i 1.417 miliardi di dollari, pari a circa il 10% del Pil, il dato peggiore dalla seconda guerra Mondiale. «È tutto falso - ha risposto Obama - ed è sempre la stessa storia, ogni volta che siamo vicini all'approvazione della riforma le assicurazioni presentano questi falsi studi. Ora -ha aggiunto- stanno tirando

### La minaccia

**Il presidente Usa avvisa le assicurazioni: anche per voi leggi antitrust**

fuori le armi pesanti, riempiono le tv di spot ingannevoli e disonesti, inondano il Parlamento di lobbysti e di soldi per le campagne elettorali, finanziano studi che puntano a disinformare il popolo americano. Ma questa volta non avranno successo». Obama ha poi accusato le compagnie assicurative ad impegnarsi, invece che a migliorare il servizio e ridurre i costi, «a trovare i modi di non coprire le spese mediche degli assistiti e ricavarne profitti e benefici mentre godono dell'esenzione dalle leggi anti-trust, una questione che il Congresso ha deciso giustamente di rivedere».

Il presidente ha capovolto l'analisi del *Post*: è una bocciatura della riforma che porterebbe a un'impennata dei costi per la sanità e «devasterebbe» l'economia Usa. Infine ha annunciato: «Siamo più vicini alla riforma di quanto lo siamo mai stati nella storia». Martedì scorso la commissione Finanze del Senato ha dato il suo via libera al testo. E così hanno fatto le cinque Commissioni del Congresso che si dovevano pronunciare sul testo. ❖



Foto Reuters

## Maldives, l'appello del governo subacqueo

— Il governo delle Maldive ha tenuto la prima riunione al mondo di un esecutivo sotto il mare. L'esecutivo dell'arcipelago corallino, che rischia di essere sommerso dall'innalzamento del mare, si è immerso nei pressi della capitale Malé per sensibilizzare il mondo sui cambiamenti climatici e il riscaldamento globale che minacciano l'esistenza delle Maldive. Sott'acqua, il governo guidato dal presidente Nasheed ha sottoscritto una dichiarazione che sarà inviata a Copenaghen dove si riunirà la conferenza Onu sul clima. «Se Copenaghen fallisce, noi tutti moriremo», ha concluso il presidente.

## Pillole

### CINA, IL VELENO DELLE FONDERIE FA TRASFERIRE 15.000 PERSONE

Nel sangue di mille bambini c'è un tasso troppo alto di piombo. Ecco perché in 15.000 persone che vivono vicino alle fonderie di Jiyuan, nella provincia centrale cinese dell'Henan, saranno trasferite in altre aree. L'operazione costerà quasi cento milioni di euro. A coprire la spesa saranno governo e fonderie per il 70%, gli abitanti per il 30%.

### NORD YEMEN, DECINE DI MORTI NEGLI SCONTRI CON I ZAIDITI

Violenti combattimenti tra ribelli sciiti zaiditi e l'esercito nel nord dello Yemen. L'esercito aveva lanciato vicino a Saada un'operazione per catturare le cellule dormienti nei quartieri della città, a circa 240 chilometri a nord della capitale Sanaa. Iniziata nel 2004, la ribellione zaidista ha causato migliaia di morti e 150 mila profughi.

### ORA TEHERAN ACCUSA: NEDA UCCISA DELL'OPPOSIZIONE

Neda Agha-Soltan, uccisa durante le manifestazioni, potrebbe essere dichiarata «martire» della Repubblica islamica «se il ministero dell'Intelligence riuscirà ad appurare che a ucciderla furono nemici» dell'Iran. Lo ha detto il presidente della fondazione che si occupa dei «martiri». Ma la polizia insiste: quel video è una messa in scena.

### 10 ANNI. CONDANNATO UN PROFESSORE DISSIDENTE

Guo Quan, un ex professore universitario cinese, è stato condannato a 10 anni di prigione per «sovversione del potere dello Stato», denuncia Human Rights Watch. Guo Quan è stato arrestato nel novembre del 2008 per aver scritto su internet articoli e lettere al presidente che chiedono uno stato «completamente democratico».